

grafia ed i commerci se ne sarebbero avvantaggiati. Così all'erudito scopritore di codici, al disinvolto autore delle *Facezie*, Poggio Bracciolini di Terranova (Poggio Fiorentino) allora segretario del Pontefice, toccò il compito di raccogliere le narrazioni del Veneto scopritore di nuove terre.

Questa relazione del Poggio scritta in latino ed alquanto scorretta nella nomenclatura de' paesi, è l'unico documento che ci sia rimasto dei viaggi del Conti e per molto tempo restò manoscritta. Nel 1500 Valentino Fernandes per ordine del Re Emanuello di Portogallo « onde vieppiù agevolare i progressi de' » Portoghesi nelle Indie » lo stampava in Lisbona tradotta in portoghese assieme a quella di Marco Polo a cui serviva di conferma, e Giambattista Ramusio, ricercatore indarno l'originale, dovette eseguire la traduzione del testo portoghese che inserì nella sua raccolta « Delle Navigationi et viaggi ecc. In Venetia appresso gli eredi di Lucantonio Giunti l'anno 1550 » e che noi ristampiamo nei documenti. (2).

Ricaviamo poi dallo Zurla che gli fu dato « di vedere un » codice cartaceo di piccola forma nella rinomanata collezione » Canonici di Venezia in cui v'è scritto tal viaggio in lingua » italiana mista di modi veneziani quali si usavano nel secolo XV » talchè apparisce essere stata eseguita tal versione in Venezia » subito dopo il primo testo latino. Porta essa in fronte: *Narrazione di messer Nicolò di Conti Venegiano davanti la Sanctità de » Papa Eugenio quarto dela parte orientale in nele quale per anni » venticinque l'era stato et de uno indiano capitato in corte composta per messer Poggio segretario del dicto Sanctissimo Pontefico*. Viene poi una prefazione di tre pagine indicante che » *messer Poggio di Teranova segretario de la corte Apostolica » huomo virtuoso, insigno oratore, amplissimo hystorico, perfectissimo et allegante il quale udendo con le sue oreche»* il racconto del Veneto viaggiatore fatto a Firenze alla presenza del Papa suddetto, « lo scrisse egli stesso. »